

Quando meno te lo aspetti

Inviato da Emanuele D'Antonio

Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri sono la coppia più caustica del cinema francese del momento. Marito e moglie, vengono dal teatro. Hanno sceneggiato molti film, tra cui *Parole, parole, parole* di Alain Resnais e *Smoking/non Smoking* (dalla commedia di Alan Ayckbourn), premiati entrambi con il premio César. Scrivono a quattro mani i due coniugi, e da *Il gusto degli altri*, con un grande debutto alla regia, è Agnès a dirigere i loro film. In *Quando meno te lo aspetti*, Pierre (Jean-Pierre Bacri) è esilarante: recita e incanta, bofonchia e riesce ad annoiarsi come nessun altro. Rifiuta di dare la buona notte ai figli della compagna e non sopporta i ragazzini che gli fanno andare in "pappa il cervello". *Quando meno te lo aspetti* è una bella commedia che porta lo spettatore a riflettere su diversi aspetti della vita, nonché un nuovo episodio per sottolineare come il cinema francese esporti, di questi tempi, le migliori commedie in arrivo nei cinema. È tutto nel posto giusto: una scrittura impeccabile e ben riuscita, bei personaggi e attori validi.

In questo film la coppia si regala anche momenti inconsueti e inediti nel loro cinema. Con una struttura basata molto sulla parola e sul dialogo (punto forte della produzione della coppia parigina), Agnès in due occasioni porta in scena, rendendo protagonista la musica, momenti di riuscita poesia. Momenti che, con grande capacità registica, lasciano spazio all'eloquenza dell'immagine. Un atto liberatorio, per chi conosce il loro cinema (da *Il gusto degli altri* in poi), e un omaggio o una citazione al ben più noto regista francese Alain Resnais. Omaggio che non si nasconde, quasi un ringraziamento dichiarato. Ma c'è anche un po' Mike Leigh in questo film, basti pensare ai dialoghi in auto tra Pierre e Marianne (Agnès Jaoui): un divertente gioco degli opposti. Oppure Woody Allen: Pierre sembra Harry che se ne va in giro per Parigi, ma con un bel po' di libido in meno. Parigi qui è infatti l'altra grande protagonista del film. La città degli innamorati incornicia alla perfezione quello che di fatto è sì un film comico ma dalle tinte romantiche e fiabesche. Una volontà che si dichiara sin dalle prime sequenze. Il racconto inizia da Laura (Agatha Bontiezer), una bella e affascinante ragazza di 24 anni, esponente della Parigi "bene", annoiata dal proprio benessere e in cerca di un vero principe azzurro. Ritiene di averlo trovato una sera a una festa, quando si imbatte nel musicista Sandro (Arthur Dupont), una specie di "Cenerentolo" che, scoccata la mezzanotte, scappa perdendo una scarpa. Lui musicista e compositore studente al Conservatorio di Parigi, lei una ricca ragazza che vive di favole. Tra i due è subito colpo di fulmine e il loro fidanzamento sembra preludere alle nozze. Tutto però viene stravolto da un altro incontro. Laura, un giorno, si imbatte in Maxime (Benjamin Biolay), un maturo e affascinante critico musicale che, per pura coincidenza conosce Sandro. Maxime sa far sfruttare il proprio ruolo e ci mette poco a far cadere tra le sue braccia Laura. La ragazza cade di nuovo nella trappola delle favole a lieto fine. Ma la vita non è così prevedibile come se la immagina Laura e questo la "bella principessa" lo capirà a proprie spese. La storia dei due giovani si intreccia con quella del padre di Sandro, Pierre, istruttore di guida disilluso, cinico e razionale, atterrito dalla paura e dalla vergogna di qualcosa che nasconde. Come si scoprirà, lo scorbuto è ossessionato, poco razionalmente, dalla data della sua predetta morte rivelatagli anni prima dalla veggente Irma. Rivelazione che gli ritorna alla mente d'improvviso, durante il funerale del padre. Pierre non ci crede, non crede a niente, ma questo episodio, man mano che si avvicina la data della sua ipotetica morte, non fa che aumentare il suo cattivo umore. La data della sua dipartita si avvicina e la premonizione si incastra nella trama del film. Mentre la storia d'amore prosegue e lo stesso Pierre si offre di dare lezioni di guida a una pessima pilota come Marianne (Agnès Jaoui), zia di Laura, il suo carattere si compromette definitivamente e diventa da scorbuto ad insopportabile, offrendo al pubblico momenti di vera comicità.

In *Quando meno te lo aspetti* lo spettatore è invitato ad assistere a un gioco continuo di ribaltamento tra il sogno e la realtà. Agnès Jaoui, in questo suo ultimo film, gioca con i cliché della storia d'amore anche grazie alla grande intesa con il direttore della fotografia. In un sistema narrativo già ben collaudato negli anni, la regista francese aggiunge nuovi elementi come dissolvenze ed effetti flou che enfatizzano i momenti magici del film. "L'amore", raccontano Agnès e Jean-Pierre, "è la cosa in cui la gente crede di più. È una favola che può essere vissuta nel quotidiano praticamente da tutti. Abbiamo allora immaginato dei personaggi che avessero aspetti presi in prestito dalle favole".